

Di Napoli di Romania, di rectori et sier Hironimo Contarini, provedador di l' arma'. Di certa adunation fata per turchi, qualli voleano veder di robar Napoli, perchè non era provisto. Et alia, ut in litteris.

Fo provà li patroni di le galie di Alexandria.

Fo posto, per li savij, taja a uno Zuan di Ragusi, qual à menà in colfo le fuste di Porto Venere, ducati 500, *ut patet in parte*, chi 'l prenderà e darà in man di la Signoria nostra.

Fu posto parte varie, per quelli di colegio, zerca proveder a le cosse maritime; et sier Lunardo Grimani, el consier, parlò do volte et otene. Parlò sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savij dil consejo, et sier Carlo Contarini, savio ai ordeni, et sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo. Or fu preso, che sier Francesco Arimondo, capitano di le galie dil trafego, vadi via; con il qual va l' orator dil soldan, Tangavardin, et debi presentarsi a Corfù. *Item*, tutte nave et navilij, vanno fuora, tochino Corfù. *Item*, si mandi li arsili, come fu preso, a tuor li stratoti, su li qual si mettino 400 fanti, parte per Corfù et parte per Napoli di Romania *etc.* Et cussi la matina fono expedi do contestabeli, Jacometo da Novelo, con 200 fanti, et Maldonato spagnol, con 100.

A dì 24. La matina seguite: prima morite Alvis Manenti, secretario dil consejo di X, di età di anni . . . Havia optima fama; et saria stato cancelier grando, si l' avesse vivesto, *judicio omnium*.

Ed in questa matina, hessendo reduto il colegio in gran consejo, *accidit* cossa assa' notoria, che sier Carlo di Prioli, fo di missier Constantin, mio cugnano, mal consejato, havendo, za più di 18 mexi, fato una promessa a sier Lunardo Grimani, consier, di lire 45 di grossi, per domino Thadeo da la Motella, condutier nostro, per tanti zenzeri beledi, a ducati 20, e fo una zivanza, sanser Zuan Bindi, et hessendo passà il tempo di fevrer in qua, dimandando il Grimani al Prioli li soi danari, e lui *minime* volendo pagar, andò ditto sier Lunardo a li consoli, cassier sier Bernardin Badoer, e levò sovenzion contra el dito Prioli. El qual, volendosi doler a li auditori vechij, convene asegurar; et dete una possession di sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Michiel, laudator sier Michiel di Prioli, suo fradello; et *licet* ditta possession non fusse sua, rimaseno d' acordo di satisfar, et li dete ducati 100 per parte. Ma esso sier Carlo, messo suso da chi el tacer è bello, andando una matina el doxe per palazzo, trovò ditto sier Lunardo, ch' era consier, col doxe, dicendo lo cavasse di piezaria. E

lui, sier Lunardo, disse voleva il suo resto; e il Prioli diceva non li daria O. El doxe si voltò, e volendo esso Prioli dolersi, ordinò el venisse in colegio. E cussi ozi andoe, dolendosi che sier Lunardo Grimani, contra la forma di le leze, havia venduto a' soldati hessendo di colegio *etc.*, e narrò la cossa; *unde* ditto sier Lunardo con gran collora parloe, narando la verità e la cossa, e che lui non cognobe mai soldati *etc.* Or, mandati fuora, fo commessa a li avogadori di comun, vedesseno tal cossa. È avogadori sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, sier Alvis Mozenigo, el cavalier, et sier Andrea Trivixan, el cavalier. I qualli formono processo, et tolseno el dito dil Grimani e le sue valentisie; et *dicitur* lo voleno menar im pregadi. *Tamen* la terra à 'uto a mal di tal accusatione, perchè una volta el Prioli ha promesso, et fo molto biasemato. Et si tiem sarà asolto el Grimani, menandolo im pregadi, perchè è utele citadim a la terra, *licet* sia garbo et habi non pochi inimici.

Da poi disnar fo consejo di X.

58*

A dì 25. Fo gran consejo. Et fo chiamà molti zentilomeni, ad andar contra do oratori di Franza si aspectano, come ho scripto di sopra. Et cussi veneno il dì sequente; alozono a presso Laschari a San Stefano.

In questa matina l' orator yspano fo a la Signoria, con letere dil re di Napoli e di Ragon, credential, dicendo era venuto per starvi qui. Folì fato bona ciera per il principe, per l' amor era con la catholicha alteza e questa illustrissima Signoria nostra. È cathelano e huomo, *ut dicitur*, da ben; et è valenziano.

A dì 26. La matina vene Tangavardin, orator dil soldan, in colegio a tuor licentia; si parte. Era con lui sier Marin da Molin, va' consolo in Alexandria, et quelli sora il cotimo. Fo vestito di restagno d' oro fodrà di zebelini: la vesta costa ducati 300; do caschi, cazache di veludo verde, 8 altri di scarlato et 6 di verde, zoè panno. Et fo acompagnà, con trombe dil doxe e altri diverssi instrumenti, per la piazza, et andò a caxa a la Zuecha. *Etiā* li è stà dato ducati 1000 venetiani, pur a conto di cotimo. *Item*, va con le galie dil trafego, sopra la galia patron sier Luca Loredam.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Verona, di rectori. Come el cavalier Cavriana, zenero dil marchese di Mantoa, qual era in disgratia soa per certi eccessi, et amazzò il suo favorito milanese, questo si era conzo per capo di squa-